

BPER:



insieme
per le **donne**

Vademecum

Insieme contro
la violenza economica

Premessa

La violenza economica e l'indipendenza finanziaria – L'impegno di BPER Banca

L'indipendenza finanziaria rappresenta uno degli antidoti alla violenza economica ed è condizione per una maggiore libertà decisionale sulla propria vita.

Forte di questa convinzione BPER promuove numerose iniziative che hanno l'obiettivo di rendere le donne autonome anche dal punto di vista economico.

Diversità, equità e inclusione sono temi a cui BPER attribuisce un valore molto importante, attivandosi concretamente sia attraverso lo sviluppo di progetti mirati al sostegno delle categorie più fragili, sia attraverso la gestione diretta di iniziative di educazione finanziaria per una migliore inclusione sociale ed economica di fasce sempre più ampie della società.

Contrasto alla violenza economica e promozione empowerment femminile – Collaborazione BPER Banca e D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza

Quella economica è una forma di violenza molto diffusa, ma ancora poco conosciuta e riconosciuta: per prevenirla e contrastarla BPER promuove numerose iniziative di sensibilizzazione, divulgazione e formazione, che si rivolgono sia ai dipendenti della banca che a tutta la comunità.

In questo contesto, dal 2022 BPER ha dato il via alla campagna di raccolta fondi "Insieme per le Donne" a favore del Fondo Autonomia istituito dall'Associazione D.i.Re, che sostiene le donne che hanno intrapreso percorsi di uscita dalla violenza nel raggiungimento di un'autonomia economica e abitativa.

Perché questo Vademecum

Questo vademecum è uno degli strumenti che BPER mette a disposizione per aiutare le persone a compiere scelte consapevoli e raggiungere così i propri obiettivi.

Con questo Vademecum, BPER vuole supportare le donne e le vittime di violenza economica, suggerendo azioni di intervento e di monitoraggio nell'utilizzo dei servizi bancari per sostenerne l'autonomia.

Indice



**La violenza
contro le donne**



**Donne
e finanza**



**Principali
servizi bancari**

e possibili interventi per
una maggiore tutela di
una gestione autonoma
delle proprie finanze e
di prevenzione della
violenza economica



**I centri
antiviolenza**
al fianco delle donne



La violenza contro le donne

La violenza contro le donne

La Convenzione di Istanbul, adottata dal Consiglio d'Europa l'11 maggio 2011 ed entrata in vigore il 1° agosto 2014, stabilisce all'articolo 3 le definizioni condivise tra i paesi europei che l'hanno ratificata:

A con l'espressione "violenza nei confronti delle donne" si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata;

C con il termine "genere" ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini;

D l'espressione "violenza contro le donne basata sul genere" designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato;

B l'espressione "violenza domestica" designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima;

E per "vittima" si intende qualsiasi persona fisica che subisce gli atti o i comportamenti di cui ai precedenti commi a e b;

F con il termine "donne" sono da intendersi anche le ragazze di meno di 18 anni.

Le Molteplici Forme di Violenza contro le Donne

Anche se la violenza fisica è la più riconoscibile, la violenza nei confronti delle donne può manifestarsi in vari modi e può colpire qualsiasi donna, indipendentemente dal suo profilo e dal suo status.

Queste le principali forme di violenza:



VIOLENZA PSICOLOGICA

manipolazione, intimidazione e umiliazione che causano danni emotivi e mentali



VIOLENZA FISICA

aggressioni che causano lesioni corporee



VIOLENZA SESSUALE

atti sessuali forzati o non consensuali



STALKING

persecuzione ossessiva e intrusiva che mina la sicurezza della vittima



VIOLENZA ECONOMICA

controllo delle risorse finanziarie per limitare l'indipendenza della vittima



VIOLENZA ASSISTITA

Quando a subire violenza tra le mura domestiche è una donna con figli e figlie, spesso bambini e bambine si trovano loro malgrado ad assistere alla violenza. La violenza assistita provoca in loro traumi analoghi a una violenza subita direttamente.

Per questo, nei centri antiviolenza della Rete D.i.Re e nelle sue case rifugio lavorano operatrici esperte che aiutano bambini e bambine a elaborare questa esperienza e riconquistare la serenità.

La violenza economica

L'EIGE (European Institute for Gender Equality) definisce la violenza economica come “atti di controllo e monitoraggio del comportamento di una persona in termini di utilizzo e distribuzione di denaro, nonché la minaccia costante di negarle risorse economiche”; tali meccanismi “possono comprendere anche il controllo sull'accesso da parte della vittima a servizi di assistenza sanitaria, all'occupazione, ecc...”.

Questi atti compiuti al fine di limitare con violenza l'indipendenza economica, possono estendersi a una molteplicità di soggetti conviventi o appartenenti al nucleo familiare; tuttavia, la violenza economica riguarda spesso le donne e diventa quindi violenza economica di genere, riferendosi con questo termine ad atti di controllo e monitoraggio del comportamento di una donna in termini di uso e distribuzione del denaro,

con la costante minaccia di negare risorse economiche, ovvero attraverso un'esposizione debitoria, o ancora impedendole di avere un lavoro e un'entrata finanziaria personale e di utilizzare le proprie risorse secondo la sua volontà.

Spesso, gli stereotipi culturali rendono difficile riconoscere questa forma di violenza, laddove in particolare venga considerato “normale” che l'uomo gestisca l'economia familiare, prenda decisioni finanziarie e conceda l'uso del denaro alla partner.

Inoltre, la situazione lavorativa delle donne, il gender pay gap, la mancanza di una rete di servizi a sostegno della genitorialità influenzano negativamente l'autonomia economico-finanziaria delle donne, lasciandole in molti casi in condizioni di dipendenza economica dal partner.

Riconoscere la violenza economica

La violenza economica si manifesta con comportamenti e atteggiamenti volti a controllare, danneggiare e sottomettere economicamente una persona, quali ad esempio:

impedire la **ricerca** o il **mantenimento** di un **lavoro**;

privare la vittima del **proprio stipendio** o assumerne il controllo;

controllo della gestione della vita quotidiana con il rischio da parte della vittima di non poter accedere neppure alle risorse economiche destinate alle necessità primarie.

Ma la violenza emerge anche da modalità più attive:

costrizione a esporsi economicamente assumendo obbligazioni nei confronti di terzi, quali ad esempio l'intestazione del mutuo dell'abitazione, del contratto di affitto, o delle spese domestiche (bollette, assicurazione e spese dell'eventuale mezzo di trasporto ecc.);

costrizione a impegnare le proprie risorse (stipendio, soldi di famiglia, eredità) per sostenere il bilancio familiare o attività del partner, soprattutto ove queste presentino evidenti situazioni di criticità, senza però avere controllo o visibilità della situazione economica familiare.

Questo può portare a gravi situazioni di **esposizione e indebitamento** che pesano in particolar modo sulle possibilità delle vittime di crearsi un'autonomia economica e quindi di costruirsi una vita in maniera indipendente.

La violenza economica è spesso accompagnata da **altre forme di abuso** (fisico, psicologico, sessuale) e costituisce un ostacolo concreto per le vittime che decidono di interrompere la relazione e costruire un percorso di autonomia.

In contesti particolarmente sfavorevoli e di estrema povertà rientrano fra le forme della violenza economica anche la **proibizione allo studio** e pratiche legate all'impedimento o alla proibizione di **cercare un'occupazione diversa** dalla cura familiare, o un **lavoro lontano** dal proprio partner.

Riconoscere una forma di violenza che riflette un modello patriarcale e la divisione stereotipata dei ruoli di genere introiettata nella società è molto difficile.

La consapevolezza di questa forma di abuso richiede un'attenzione particolare, sia da parte delle **vittime** sia da parte delle **persone a loro vicine**.

È inoltre importante ricordare che la violenza economica **può colpire donne di ogni età e ceto sociale**.



Donne e finanza

Donne e finanza

Nella maggior parte dei sistemi economici, gli uomini possiedono una maggiore conoscenza dei concetti basilari di finanza rispetto alle donne e l'Italia non fa eccezione; in generale viene riscontrata fra il genere femminile una diffusa propensione alla scarsa fiducia nelle proprie competenze finanziarie che è riconducibile ad una serie di fattori di natura socio-economica e culturale che ha determinato un profondo disallineamento fra la consapevolezza sull' "identità economica" di un uomo e quella di una donna. Infatti:

- **è importante acquisire "confidenza" con il denaro;** come per qualsiasi altra cosa, per poterlo fare, bisogna disporre: una donna su tre non ha un reddito autonomo;
- **è opportuno avere la possibilità di gestire il proprio reddito:** non tutte le donne lavoratrici hanno un conto corrente personale e spesso, in caso di conto cointestato, hanno difficoltà a disporne;
- **è importante comprendere la gestione dei risparmi della famiglia:** solo un quinto delle donne sviluppa scelte di investimento finanziario o è a conoscenza di quelle del proprio nucleo familiare;
- **è fondamentale acquisire competenze in tema previdenziale:** le donne sono in prospettiva più vulnerabili dal punto di vista di un'autosufficienza economica in relazione alle minori riserve finanziarie di cui dispongono e della maggiore aspettativa di vita.

Innanzitutto, è fondamentale per una donna partecipare alla gestione finanziaria della propria famiglia ed essere coinvolta nelle decisioni di spesa e investimenti, oltre che non siano mai dati per scontati la necessità o l'obbligo di delega ad altri: tutto ciò anche nella gestione dei rapporti bancari. Quando questa possibilità non viene concessa dal partner, ci si trova in una situazione di violenza economica, come descritto nelle pagine precedenti.

In secondo luogo, per una prudente e corretta gestione finanziaria, è assolutamente necessario, prima di apporre la propria firma su qualsiasi documento, valutare:

- **l'oggetto trattato** (Acquisto di beni mobili o immobili | Investimento finanziario | Garanzia);
- **le clausole e le condizioni previste;**
- **gli impegni assunti;**
- **le conseguenze collegate.**

Essere indipendenti per essere libere



La violenza sulle donne è un fenomeno estensivo e sfortunatamente, trasversale.

Secondo la World Health Organization, nel mondo, tra le donne di età superiore ai 15 anni, 1 su 3 ha subito violenza da parte di un uomo.

Per quanto riguarda l'Italia, i dati Istat ci dicono che, sul totale delle donne si sono rivolte ai centri antiviolenza, 9 su 10 hanno subito violenza psicologica, 7 su 10 violenza fisica, 4 su 10 violenza economica.

Tra tutte le forme di violenza, quella economica è particolarmente difficile da identificare. Perché la violenza economica si annida in alcuni comportamenti che culturalmente sono ritenuti "normali".

È bene sapere, però che quando un partner ci controlla tutte le spese, quando ci obbliga a mostrargli lo scontrino, quando non corrisponde gli alimenti, ecco, già in questi casi sta esercitando una forma di violenza economica.

E non pensiamo che ad essere vittime di violenza economica siano solo le donne in condizioni di marginalità socio-economico-culturale, perché è un fenomeno che può colpire tutte.

Anche quelle che hanno uno stipendio, ma che magari lo versano sul conto del partner, senza poterlo poi utilizzare in autonomia.

Esiste un modo per "mettersi al sicuro"? Non c'è una ricetta perfetta, purtroppo, ma un buon punto di partenza è l'indipendenza economica. Indipendenza che si conquista lavorando, certo, ma anche gestendo autonomamente il proprio denaro. Il lavoro è certamente un tema: in Italia, è occupata poco più di una donna su due.

E secondo OCSE, il fatto che molte donne occupino l'intera giornata dedicandosi ad attività di cura non retribuite anziché poter dedicare parte del tempo al lavoro retribuito incrementa la probabilità di essere vittime di violenza economica del 25%.

Rischio che aumenta di un ulteriore 4% per ogni figlio o figlia sotto i 18 anni che viva con loro. Quindi, lavorare. Ma anche avere un proprio conto corrente individuale. Una curiosità? In Italia, solo il 58% delle donne ne ha uno.

Avere un proprio conto corrente, lavorare, guadagnare e gestire il proprio denaro sono tutti elementi che ci consentono di essere più libere, di avere più scelta, di poter uscire più facilmente da una relazione, se riteniamo che per noi non sia più virtuosa o sicura.

Bisogna partire da qui: dal dare il giusto valore al lavoro e al denaro. Dal potenziare l'indipendenza economica, perché è un fondamentale strumento di libertà, di scelta e di autodeterminazione.

Azzurra Rinaldi

Direttrice della School of Gender Economics presso l'Università degli Studi di Roma
Unitelma Sapienza, Co-Founder e CFO Equonomics



Se vuoi acquisire nozioni di economia e finanza per rafforzare la tua autonomia, è disponibile il nostro webinar "Oltre il rosa: economia e autonomia, secondo Azzurra Rinaldi". Le lezioni sono online e disponibili anche sul sito **group.bper.it**, così puoi seguirle quando vuoi.



Principali servizi bancari

Principali servizi bancari

e possibili interventi per una maggiore tutela di una gestione autonoma delle proprie finanze e di prevenzione della violenza economica

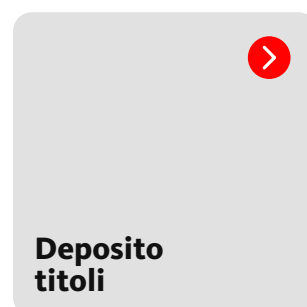
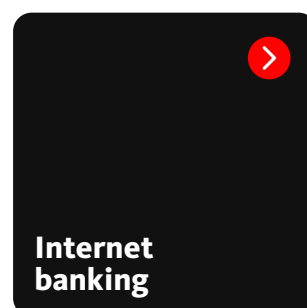
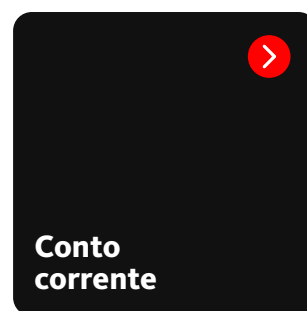
Una condizione fondamentale per ottenere l'indipendenza economica è rappresentata dalla **possibilità di utilizzare servizi bancari**: sarebbe quindi sempre opportuna la disponibilità di un **conto corrente personale** o, eventualmente, di un **conto cointestato**, oppure di una carta che consenta le funzioni di un conto con il quale operare in autonomia.

Di seguito vengono sintetizzati alcuni aspetti sui quali qualunque soggetto e, in particolare, chi pensa di essere in una condizione di violenza economica, dovrebbe porre la massima attenzione.

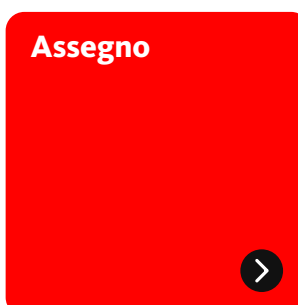
Per semplificare la leggibilità delle casistiche sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni:

- A Autore di Violenza Economica**
- V Vittima di Violenza Economica**

Conto corrente e servizi collegati



Strumenti di pagamento



Conto corrente e servizi collegati



Conto corrente

Il conto corrente bancario è un servizio che consente la custodia e la gestione del denaro; è caratterizzato da un codice "IBAN" (che individua sia il conto che l'intermediario presso il quale è aperto) che lo identifica e ti permette di utilizzarlo.

Il conto corrente ti consente di depositare il denaro presso la banca, di versare e prelevare denaro in qualsiasi momento e di usufruire di diversi servizi quali, a titolo esemplificativo, l'esecuzione di pagamenti (ad esempio tramite bonifici), l'accredito dello stipendio o della pensione, la domiciliazione di pagamenti ricorrenti (come quelli delle proprie utenze) e l'utilizzo di strumenti di pagamento collegati al conto.

In generale possono presentarsi le seguenti situazioni.

- **conto monointestato ad A:** in questo caso V non può avere alcun tipo di informazione, né può operare sul conto.
- **conto intestato ad A con delega a V:** il soggetto delegato può operare sul conto ed eventualmente anche chiedere copia degli estratti conto, il tutto comunque nei limiti dei poteri a lui conferiti con la delega medesima.

La delega opera sia offline (filiale) che online tramite internet banking ove previsto.

Se V è delegato, è necessario porre attenzione al fatto che titolare delle somme presenti sul conto si considera l'intestatario, il quale può presentarsi allo sportello e disporre unilateralmente la revoca della delega sul conto corrente anche all'insaputa del delegato senza che peraltro la banca sia tenuta a informare il delegato dell'avvenuta revoca.

- **conto intestato a V con delega ad A:** nel caso in cui V disponga di un conto corrente personale è necessario prestare attenzione a chi concede la delega ed ai poteri in essa previsti, in quanto il delegato potrebbe in questo modo agire in autonomia nella gestione delle finanze presenti sul conto.

- **conto cointestato (A e V) con firme congiunte:** ciascun cointestatario può avere le informazioni complete circa l'andamento del rapporto e, ad esempio, chiedere copia degli estratti conto. In questo caso, ogni operazione deve essere invece disposta insieme all'altro cointestatario (es. una disposizione di bonifico deve essere firmata da entrambi). Nel conto corrente cointestato con firme congiunte, la revoca dell'operatività a firme congiunte deve pervenire alla banca con la firma di entrambi i cointestatari.
- **conto cointestato (A e V) con firme disgiunte:** ciascuno dei due intestatari può avere qualsiasi tipo di informazione e chiedere copia degli estratti conto, ecc. La firma disgiunta comporta per ciascuno la possibilità di operare autonomamente sul rapporto, senza alcun consenso dell'altro cointestatario.



Suggerimento per una maggior autonomia

- **V dovrebbe poter disporre di conto corrente intestato esclusivamente a suo nome (ad esempio, se riceve lo stipendio sul conto corrente e vuole proteggerlo da utilizzi di A).** Ciò permette di disporre autonomamente ed esclusivamente delle proprie finanze.
- **In alternativa, seppur come soluzione meno preferibile, V potrebbe essere titolare di un conto corrente cointestato (A e V) con firme disgiunte** per poter agire in modo autonomo tenendo conto, tuttavia, che tale condizione è garantita anche ad A che può disporre a sua volta del conto, in completa autonomia.

Estratto conto

L'estratto conto è il documento predisposto dalla tua banca che rendiconta, con periodicità predefinita, i movimenti del conto corrente riportando in ordine cronologico le operazioni contabilizzate su di esso. Per ogni movimento nell'estratto conto in genere vengono indicati:

- la data dell'operazione (in accredito o addebito) e il relativo importo
- la "data valuta" (dalla quale decorrono gli interessi a debito o a credito)
- la descrizione sintetica dell'operazione.

Se **V** non riesce ad avere evidenza dei movimenti e del saldo del conto corrente di famiglia, potrebbe essere dovuto a una precisa volontà di **A** di intercettare e occultare l'estratto conto. In tal caso se **V** è cointestatario (a firme disgiunte o congiunte), può comunque chiedere alla banca una copia degli estratti conto pagando i costi relativi alla produzione delle copie richieste, come previsto dalla normativa, oppure può consultare, senza costi aggiuntivi, movimenti e saldo dall'internet banking (solo se è in possesso delle credenziali personali di accesso al servizio).

Se **V** non è cointestatario del conto corrente o quantomeno delegato su di esso (purché come detto sopra la delega consenta di richiedere documentazione), non ha alcun accesso alle informazioni del conto.



Suggerimento per una maggior autonomia

È importante monitorare l'andamento del conto corrente attraverso l'estratto conto, perché attraverso quest'ultimo si ha evidenza, oltre che delle spese ordinarie nel continuo e del loro effetto sulle disponibilità finanziarie, anche di eventuali uscite straordinarie collegate ad esempio a investimenti e finanziamenti (evidenza del pagamento di rate su mutui e prestiti).

La disponibilità di un conto intestato esclusivamente a V rappresenta la modalità migliore per avere la completa autonomia nel controllo dell'andamento delle entrate e delle uscite finanziarie.

Internet banking

Il servizio di internet banking ti consente generalmente di effettuare, sulla base dell'offerta proposta dalla Banca, le principali operazioni bancarie (ad esempio bonifici e altri pagamenti) collegandoti ai tuoi rapporti bancari tramite internet senza andare in banca. Puoi accedere ai servizi utilizzando le credenziali personali di accesso fornite dalla banca che sono necessarie per la tua identificazione.

Si può accedere al proprio internet banking attraverso credenziali personali (le credenziali personali devono pertanto essere richieste sia da **A** che da **V**). Dall'Internet banking si possono visualizzare i prodotti/servizi di cui si è titolari, cointestatari o delegati (ove la delega lo consenta), nonché effettuare operazioni sugli stessi. Pertanto, ad esempio, se **V** non è cointestatario del conto corrente, non ha alcun accesso alle informazioni e non può vedere i movimenti effettuati sul conto di **A**.



Suggerimento per una maggior autonomia

Per poter accedere all'Internet banking è necessaria la disponibilità delle credenziali personali: anche in questo caso la disponibilità di un conto intestato esclusivamente a **V** e la disponibilità di credenziali rappresenta la modalità migliore per avere la completa autonomia nella gestione e nel controllo delle disponibilità finanziarie. Il delegato di conto corrente può effettuare tutte le operazioni previste dal contratto di conto corrente o parte di esse, a seconda dei limiti che può prevedere la delega. La delega opera sia offline (rete, filiale) che online tramite internet banking.

È importante precisare che tramite i canali digitali **V** può avere accesso ai documenti emessi dalla banca come contabili delle operazioni eseguite, gli estratti conto, il riepilogo degli investimenti, ecc. e, di conseguenza, poter disporre di uno strumento di controllo delle operazioni effettuate da **A**, ovviamente sempre nel caso di conto cointestato.

Accredito stipendio / pensione

Con l'accredito (versamento) ricorrente dello stipendio o della pensione sul conto, potrai disporre tramite il conto medesimo.

Se **V** percepisce uno stipendio o una pensione, può essere utile aprire un altro conto corrente non cointestato con **A** e trasferire l'accredito di tali somme su tale conto. In questo modo **V** riesce a salvaguardare il proprio reddito personale.



Suggerimento per una maggior autonomia

Anche in questo caso, la soluzione preferibile per una migliore autonomia è poter disporre di un conto corrente personale intestato a V.

Deposito titoli

Il deposito titoli è un rapporto utilizzato per registrare le operazioni di compravendita di strumenti finanziari (ad esempio titoli pubblici, quote di fondi comuni di investimento, azioni e obbligazioni). L'apertura di un deposito titoli prevede il suo collegamento al conto corrente sul quale verranno regolate le spese, gli oneri fiscali e le commissioni connesse al deposito e alla sua movimentazione e verranno altresì accreditati i guadagni ricavati dagli strumenti finanziari presenti sul deposito.

Il deposito titoli (o dossier titoli) può essere:

- monointestato
- cointestato
- con delega
- con sottorubriche intestate singolarmente a ciascuno dei cointestatori (chi ha la titolarità del deposito, comunque, è l'intestatario del dossier titoli).



Suggerimento per una maggior autonomia

In questo caso, vale quanto indicato per il conto corrente e per il relativo estratto conto, ovvero la soluzione sempre preferibile consiste nella titolarità da parte di V di un conto corrente e di un deposito titoli a suo nome.

Strumenti di pagamento



Assegno

L'assegno bancario è uno strumento di pagamento cartaceo attraverso il quale puoi dare ordine alla tua banca di corrispondere una somma di denaro (che deve essere disponibile sul tuo conto corrente) a un altro soggetto, indicato sull'assegno medesimo.

V per proteggersi da utilizzi impropri o non desiderati da parte di **A**, cointestatario del conto, dovrebbe essere titolare di un conto corrente a firme congiunte: in questo modo ogni assegno, per essere regolare, deve essere firmato da entrambi i cointestatari.



Suggerimento per una maggior autonomia

Anche nel caso dell'utilizzo dell'assegno come strumento di pagamento, **per una piena autonomia V dovrebbe poter disporre di conto corrente intestato esclusivamente a suo nome.**

Carta di debito

La carta di debito ti permette di utilizzare, nei limiti dei massimali accordati dalla banca, il denaro disponibile sul tuo conto corrente per acquistare beni e servizi presso negozi convenzionati (ed in alcuni casi anche online), o di usufruire di altri servizi (quali ad esempio: prelievo contanti) mediante l'utilizzo degli sportelli automatici (ATM).

La carta di debito è personale ed è dotata di un codice segreto (PIN, Personal Identification Number). Tuttavia, se **V** è cointestatario del conto o delegato può rilevare dall'estratto conto le operazioni effettuate da **A** con la carta (es: prelievi dagli ATM e pagamenti sui terminali POS).



Suggerimento per una maggior autonomia

Per una piena autonomia dell'operatività è **necessario che anche V sia titolare di una carta di debito, sia nel caso di conto cointestato, sia nel caso, preferibile, di un conto intestato esclusivamente a V.**

Carta di credito

La carta di credito che, come dice il nome, presuppone un credito concesso dalla banca, ti permette di acquistare (tramite POS e online) beni e servizi presso gli esercizi commerciali aderenti al circuito al quale la tua carta è abilitata. Gli importi utilizzati vengono anticipati dall'intermediario che ha rilasciato la carta, consentendo così al titolare di effettuare acquisti anche senza avere sul conto corrente in quel momento il denaro necessario. Le operazioni, in genere, prevedono un massimale di utilizzo che è stabilito dal relativo contratto. A seconda del contratto e del tipo di carta di credito la somma utilizzata nel periodo di riferimento verrà poi addebitata sul conto corrente in un'unica soluzione, di solito ogni mese, oppure a rate, con gli interessi (in questo caso si parla di carta di credito "revolving").

La carta di credito consente, inoltre, di prelevare contante (tramite sportelli ATM) ma con addebito posticipato sul conto corrente; in ragione di tale anticipazione, per l'operazione è prevista generalmente l'applicazione di commissioni.

Il servizio SMS sulla carta di credito può essere attivato, per ragioni di riservatezza e tutela del segreto bancario, solo su iniziativa del titolare della carta e sul numero di telefono cellulare da lui fornito. Inoltre, l'importo totale delle operazioni effettuate nel mese precedente con la carta di credito è rilevabile dall'addebito mensile riportato sull'estratto conto del conto corrente collegato alla carta stessa, ed è quindi visibile da altri cointestatari del conto; il dettaglio delle operazioni fatte con la carta di credito è specificato esclusivamente nell'estratto conto della carta stessa.



Suggerimento per una maggior autonomia

Per avere la piena disponibilità di una carta di credito V deve esserne il titolare.

Carta prepagata ricaricabile

La carta prepagata ricaricabile ti permette, dopo aver caricato una somma di denaro, di prelevare contante agli ATM e fare acquisti nei negozi e via internet, nei limiti dell'importo caricato.

Con la carta prepagata ricaricabile si possono effettuare prelievi e pagamenti fino all'importo caricato in precedenza. All'atto dell'emissione di una carta prepagata può essere attivato il servizio SMS, che invia tramite SMS, ad un solo numero indicato, la notifica relativa ad operazioni di acquisto o prelievo effettuate con la carta. La carta prepagata è nominativa e personale: per poterne disporre è necessario che V sia il titolare della carta prepagata.

Le carte prepagate ricaricabili possono essere dotate di un codice IBAN; in tal caso la carta può essere utilizzata anche per ricevere l'accredito dello stipendio o della pensione, per ricevere bonifici, per accogliere addebiti diretti SEPA e per effettuare, tramite le funzioni dispositive dell'internet banking, bonifici in uscita, ricariche su altre carte prepagate collocate dalla stessa banca e ricariche telefoniche.



Suggerimento per una maggior autonomia

Date le sue caratteristiche, la carta con IBAN potrebbe rappresentare un utile strumento per V in alternativa al conto corrente. **Si ribadisce che è necessario che V sia il titolare della carta prepagata per poterne disporre.**

4

I centri antiviolenza al fianco delle donne

I centri antiviolenza al fianco delle donne

Se sei in una situazione di emergenza, chiama:

- **Carabinieri: 112**
- **Polizia: 113**
- **Emergenza sanitaria: 118**

Se invece stai subendo **mobbing, stalking, vessazioni sul luogo di lavoro**, pensi di essere vittima di **discriminazioni** o semplicemente hai bisogno di informazioni, puoi chiamare la linea gratuita di aiuto sulla violenza, multilingue e attiva 24 ore su 24 in tutta Italia: **1522**.

In alternativa, per individuare il tuo percorso di uscita dalla violenza economica, così come per qualsiasi forma di violenza, puoi rivolgerti a un centro antiviolenza.

In particolare si segnalano i centri antiviolenza della **Rete D.i.Re**, che possono essere individuati anche consultando il sito **www.direcontrolaviolenza.it**.

Le operatrici di accoglienza ricevono e sostengono le donne con un approccio condiviso da tutta la Rete nazionale: la metodologia dell'**accoglienza**.

Questa modalità di intervento prevede la garanzia dell'**anonimato** e della **segretezza**, un ascolto non giudicante, la definizione di un percorso così come scelto dalla donna accolta e mai imposto.

Le attività di empowerment e inserimento lavorativo, proprie dei centri antiviolenza, possono inoltre accompagnare quelle donne che hanno vissuto situazioni di particolare fragilità economica verso un futuro libero e autonomo.

D.i.Re – Donne in rete contro la rete è l'unica rete italiana a carattere nazionale di centri antiviolenza gestiti da associazioni di donne, che affronta il tema della violenza maschile sulle donne secondo l'ottica della differenza di genere, collocando le radici di tale violenza nella storica, ma ancora attuale, disparità di potere tra uomini e donne nei diversi ambiti sociali.

Nata nel 2008, l'associazione D.i.Re riunisce oggi 88 organizzazioni sul territorio italiano, che gestiscono 117 Centri antiviolenza e più di 60 Case rifugio, ascoltando ogni anno circa 23mila donne. In oltre vent'anni di lavoro nei loro centri antiviolenza e case rifugio, hanno aiutato migliaia di donne insieme ai propri figli e figlie ad uscire da condizioni di violenza.



D.i.Re
Donne in Rete
contro la violenza

Conclusioni

Conclusioni



È importante che la società tutta agisca per contrastare la violenza contro le donne.

Parlare di violenza economica, le sue caratteristiche e le vie per contrastarla è sicuramente un modo efficace per disseminare conoscenza e consapevolezza.

Antonella Veltri

Presidente di D.i.Re

Si ringraziano tutte le persone che hanno attivamente partecipato alla realizzazione di questo vademecum, risultato del lavoro congiunto tra **BPER Banca** e l'**Associazione D.i.Re**.

L'obiettivo è di fornire strumenti e suggerimenti pratici per prevenire la violenza economica, favorendo una gestione **consapevole** e **autonoma** delle risorse finanziarie.

L'autonomia economica e la capacità di prendere decisioni economiche rappresentano un fondamentale passo verso la libertà di scelta, consentendo alle donne di gestire la propria vita in modo indipendente e consapevole.